

Discorso La prima traduzione italiana dell'Orazione che convinse Pascal a scommettere su Port-Royal

Giansenio, la voce della coscienza

BRUNO QUARANTA

Arturo Carlo Jemolo rimpiangeva gli «equilibratissimi ma aperti pastori» di fine Ottocento (al tramonto il pontificato di Leone XIII) che nel secolo successivo avrebbero consentito alla Chiesa di non perdere (o di valorizzare appieno) gli uomini migliori e scomodi, da Ernesto Buonaiuti a don Milani, a Dossetti. Sicuramente, storico princeps del giansenismo quale fu, non avrà esitato a riconoscere, tra le figure esemplari, anche il secentesco vescovo di Ypres, Cornelius Jansen. Ossia Giansenio, l'artefice di *Augustinus*, la pietra angolare, teologica e filosofica, di *Port-Royal*, quel folgorante segno di contraddizione che splenderà nella Chevreuse, Parigi non lontana, Mère Angélique incorrutibile dietro la grata, fino a patire un atroce calvario.

L'anno scorso, per i tipi di Einaudi, riapparve la storia di *Port-Royal*, come la concepì Sainte-Beuve. A

corredo ecco, da Aragno, nella prima versione italiana, una meditazione - correva il 1640 quando la pubblicò l'editore del re e del clero gallicano Antoine Vitray - di Giansenio, *Discorso sulla riforma dell'uomo interiore*.

Come non identificare nell'oratio episcopale un'avvisaglia conciliare (Concilio Vaticano II), là dove si invita a tenere «come massima costante che non sarete mai liberati dai vostri peccati, se non quando non solo saprete per la fede che appartiene a tutti i Cattolici, o per la dottrina che è propria dei sapienti, ma anche conoscerete per esperienza e sentirete per certi moti d'amore che escono dal cuore, questa verità assolutamente importante "Che è Dio che forma in noi e la volontà d'agire e il compimento dell'azione" [Fil., 2]»?

I credenti e color che sanno di dantesca memoria (i sapienti), l'umanesimo ecclesiastico e l'umanesimo laico, a cui il Vaticano II indicherà la via per accordarsi: l'appello alla libera voce della coscienza

umana, preliminare e finale, «la coscienza - affermeranno i Padri conciliari - che è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio».

Un classico è tale perché di stagione in stagione parla, rischiarando, «serve». E così il *Discorso* di Giansenio, che si rivelerà come una «via di Damasco» a Rouen. Sarà l'*instrumentum* che sconvolgerà Blaise Pascal, sottraendolo a una tiepida religiosità, ancorandolo («adhesit pavimento anima mea») alla Parola. A porgerglielo, a illustrarglielo, due medici che a lungo ne curarono il padre, infortunatosi a una gamba.

L'autore dei *Pensieri* e delle *Provinciali* risalterà fra i «solitari» di Port-Royal, tuttora visibili e visitabili i loro logis, da cui uscivano per raggiungere attraverso cento gradini l'Abbazia che sarà rasa al suolo, uniche tracce rimaste le fondamenta e la piccionaia.

Con Blaise Pascal, Antoine Arnauld, Le Maistre de Sacy, Pierre Nicole - gli *Essais de morale* che impronteranno Ales-

sandro Manzoni -, Claude Lancelot, Robert Arnauld d'Andilly, Racine. In fila verso l'evangelica porta stretta, nell'incertezza al diapason di oltrepassarla, di essere accolti nell'universo degli eletti. Perché - Giansenio docet, interpretando l'agostinismo più rigoroso - la salvezza non è alla portata di ogni uomo.

I gesuiti e Luigi XIV alleati contro il giansenismo, ancorché il Re Sole - narrerà Saint-Simon - nelle estreme ore vedrà defilarsi padre Tellier e le ulteriori tonache ignaziane (non mostrarono «vergogna di ritirarsi», una volta cavato al morente «fino all'impossibile»).

E dire che Pascal non avrebbe esitato a porgere l'altra guancia, a scortare Sua Maestà (che ordinò la distruzione di Port-Royal) fino all'estremo respiro, recitando l'orazione di Giansenio: «Spogliate il vecchio uomo, rivestendovi del nuovo, riformatevi con il rinnovamento del vostro spirito e del vostro cuore, che è il solo fine e il vero scopo di ogni riforma e di ogni disciplina».

L'autore dei «Pensieri» sarà fra i Solitari che nella Chevreuse perseguiranno la riforma interiore

Il vescovo di Ypres che ispirò, nel segno dell'agostinismo più rigoroso, il secentesco movimento